

Biblioteca Adelphi 655

Zbigniew Herbert

L'EPILOGO
DELLA TEMPESTA

Poesie 1990-1998 e altri versi inediti



BIBLIOTECA ADELPHI
655

DELLO STESSO AUTORE:
Rapporto dalla Città assediata

Zbigniew Herbert

L'EPILOGO
DELLA TEMPESTA

POESIE 1990-1998 E ALTRI VERSI INEDITI

A cura di Francesca Fornari



ADELPHI EDIZIONI

I testi di questo volume
sono tratti dalle seguenti raccolte:

Elegia na odejście
Rovigo
Epilog burzy
Utwory rozproszone (Rekonesans)

© 2016 THE ESTATE OF ZBIGNIEW HERBERT
All rights reserved

© 2016 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3101-7

Anno

2019	2018	2017	2016
------	------	------	------

Edizione

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

INDICE

DA «ELEGIA PER L'ADDIO» (1990)

La famiglia <i>Nepenthes</i>	15
Il prugnolo	17
Messa per gli imprigionati	19
Un cuore piccolo	21
Preghiera	23
Le considerazioni araldiche del Signor Cogito	25
Commiato	26
Paesaggio	27
Il viaggio	28
Wit Stwosz: La dormizione della BVM	31
La preghiera dei vecchi	32
Le avventure del Signor Cogito con la musica	34
Supposizioni in merito a Barabba	39
La vettura	41
La morte del leone	44

DA «ROVIGO» (1992)

A Henryk Elzenberg nel centenario della Sua nascita	49
Il libro	51
L'album di Orwell	52
Mademoiselle Corday	53
I lupi	54
I bottoni	55
Le nuvole su Ferrara	56
Omelia	59
La gita dei dinosauri	61
Il pudore	63
Uno specchio percorre la strada maestra	64
Il Signor Cogito sul tema assegnato: «Gli amici se ne vanno»	67
Le agende del Signor Cogito	71
Achille. Pentesilea	74

Opera a figure nere di Eksekia	75
A Czesław Miłosz	76
Rovigo	77

DA « L'EPILOGO DELLA TEMPESTA » (1998)

La nonna	81
Breviario	83
Breviario	84
Breviario	85
Ho dato la mia parola	86
La lingua del sogno	88
Kant. Gli ultimi giorni	90
Fiori	91
Il palo	92
Il Signor Cogito. Posizione attuale dell'anima	93
Il Signor Cogito. Ars longa	95
Gli scacchi	98
La telefonata	100
Tommaso	102
Nella città	103
Il tempo	104
Finimondo	105
L'aldilà del Signor Cogito	107
Tessuto	109

DA « OPERE SPARSE (UNA RICOGNIZIONE) » (2010)

Fra Angelico: La decapitazione dei santi Cosma e Damiano	113
Respiro doppio	115
L'appello	116
L'inizio	118
Il braccio scostato	120
Lo specchietto	121
Dodicesimo piano	123
Colantonio – San Girolamo e il leone	125
Il Signor Cogito e certi meccanismi della memoria	127
Contributo del Signor Cogito alla tragedia di Mayerling	130
Gli angeli della civiltà	131

Il gatto	132
Il nodo	133
Il Signor Cogito sogno-risveglio	134
Le parole	135
*** (in una notte insonne...)	136
Il nostro bambino	138
Il sogno del Signor Cogito	140
Dalle poesie d'amore del Signor Cogito	142
17 VIII 77	143
Da una teoria dei sogni non scritta	144
Le porte	146
Segni	147
Le decorazioni del sogno	148
Il Signor Cogito e le utopie	149
Preghiera mattutina	151
Mandel'stam	152
Le ultime parole	153
Inverno	155
Senza titolo	157
Conversazione	163
<i>Note</i>	165
<i>Postfazione</i>	171

POSTFAZIONE

Autore di una poesia definita classica e intellettuale, ma permeata di quel romanticismo polacco che imponeva un modello di scrittore impegnato nella storia, poeta dell'oscura sofferenza esistenziale e bardo dell'opposizione nella Polonia di *Solidarność*, a Zbigniew Herbert sono state attribuite innumerevoli etichette che mai potranno racchiudere in una formula la sua personalità di artista enigmatico e contraddittorio. Oggi più che mai, dopo l'apertura dell'archivio con i materiali di lavoro e le lettere del poeta – il quale affermò spesso di voler rimanere nascosto nella propria opera –, sappiamo che le risposte alla domanda « Chi era Zbigniew Herbert? » saranno sempre molteplici e contrastanti.

La raccolta *Elegia per l'addio*, del 1990, a cui si fermava la precedente antologia del poeta, curata per Adelphi da Pietro Marchesani, ha aperto l'ultima fase del cammino artistico di Herbert, riconosciuto come uno dei grandi maestri della poesia polacca del Novecento, insieme a Szyborska, Miłosz e Różewicz. In un'intervista rilasciata a « Newsweek » nel 1991, *A Poet Who Misses Censors*, Herbert sintetizzò così la propria condizione di poeta nella nuova situazione politica e culturale seguita alla caduta del muro di Berlino: « La letteratura dell'emigrazione ha perso la sua funzione principale: la difesa della libertà di pensiero. Oggi in Polonia purtroppo non c'è la censura, mentre io avevo elaborato un determinato stile di scrittura per aggirare i divieti dei censori. Scrivevo poesie serie, tragiche, e adesso scrivo sul mio corpo, sulla malattia, sulla perdita del pudore ». Certamente lo specifico stile di scrittura che caratterizzava la produzione del poeta prima del 1989 non era determinato solo dalla volontà di aggirare la censura, e i temi tragici e seri permarranno anche negli ultimi anni. La dichiarazione, provocatoria come lo erano spesso gli interventi pubblici di Herbert – dominati da affermazioni nette e senza chiaroscuri –, è indicativa soprattutto di una svolta psicologica: la raggiunta consapevolezza della fine di un'epoca nella cultura polacca, un cambiamento a cui Zbigniew Herbert forse non si abituò mai del tutto, come testimoniano gli interventi pubblici in cui profuse tutta la sua « passione » e la « rivolta », intervenendo con fervore su argomenti di attualità.

Una delle etichette più frequenti per definire Herbert è stata quella di poeta classico, incline a intessere la propria opera di richiami al mondo antico, elementi di un linguaggio esopico che serviva anche a esprimere il dissenso del poeta, il rifiuto del totalitarismo. Dietro ai volti degli imperatori romani il lettore di Herbert poteva riconoscere i tiranni del Novecento, il mitico Procuste diventava allegoria dell'utopista preso dalla passione della « antropometria », la misurazione e il taglio delle estremità in nome di un salvifico livellamento egualitario dell'umanità. Le figure mitologiche e i personaggi della storia classica sono apparizioni via via più sporadiche nei testi di Herbert, che nel raccontare il duello tra Achille e Penthesilea coglie l'eroe in un momento di pietà e commozione davanti alla bellezza dell'amazzone uccisa (*Achille. Penthesilea*). Il Dioniso di Herbert è incarnazione del motivo del viaggio, naviga verso l'ignoto in una spedizione senza meta che è anche il viaggio della vita stessa, dove l'unica certezza è la consapevolezza della nostra ignoranza (*Opera a figure nere di Eksekia*). Nell'ultima fase della sua scrittura Herbert compone testamenti spirituali, affida al lettore le confessioni intime di un io che abita « sull'orlo del nulla »: finito il tempo dell'emergenza storica, per la prima volta infrange la propria regola poetica dell'oggettività, che imponeva il riserbo nell'esprimere emozioni, e dice semplicemente: « la mia anima è triste » (*Breviario*). In questa nuova atmosfera lirica, i richiami al mondo classico si fanno emblemi di inquietudini esistenziali, descrivono il legame dell'uomo con la propria parte animale, inscindibile come il doloroso vincolo tra Teseo e il Minotauro, o si inseriscono nei bilanci di una vita che si sarebbe voluta sotto il segno di Hermes, con « passo danzante » (*Preghiera*).

Ricordando come Einstein fosse convinto che all'uomo sia concessa una sola grande scoperta nella vita, Herbert osservò che lo stesso vale per i poeti: « Per tutta la vita girano intorno a uno, due temi fondamentali della propria opera ». La questione principale è per Herbert la memoria fin dagli inizi del suo percorso poetico, quando nella seconda raccolta pubblicata, *Hermes, il cane e la stella*, aveva scritto: « La poesia è figlia della memoria ». E *L'epilogo della tempesta* si chiude proprio con un appello alla memoria, che deve concedere all'artista la sopravvivenza nel tempo: « e allora stammi vicino fragile memoria / concedimi la tua infinità » (*Tessuto*). La memoria è strettamente legata al concetto di tradizione, intesa come vicinanza quasi corporea al passato, nella convinzione che ogni artista sia idealmente guidato dalle ombre di quanti lo hanno preceduto. In una lettera al pittore e scrittore Józef Czapski,

Herbert scrisse di essere restio ad accettare complimenti perché sentiva che lo conduceva una «mano invisibile» e che i «compagni caduti» seguivano la traccia della sua scrittura. La memoria è fedeltà alla propria storia personale e alla storia collettiva di tragedie e sofferenze, e crea un legame con il passato tanto stretto da divenire quasi memoria somatica iscritta nel corpo. E così il Signor Cogito cerca un contatto fisico con la tradizione artistica, applica «agli occhi il marmo il verde del Veronese», friziona «le orecchie con Mozart». ¹ Il corpo ha un legame con la memoria tanto più forte quanto più è segnato dallo scontro con la storia, che per Herbert è «una prigionia», un gioco di forze fatto di «menzogna, delitto, violenza». Non dimenticare diventa così una direttiva morale: nella poesia *Inverno*, centrata sul ricordo della prima donna amata, e poi abbandonata, ammette la colpa dell'oblio verso una persona a cui si pensa ormai «vergognosamente di rado». Se dei ricordi sono rimasti solo «i negativi delle fotografie», «foto senza volto» chiuse nel buio di una scatola, il recupero della memoria intima, immortalata e ancora viva nella fotografia, coinciderà con l'autoinflizione di un dolore corporeo, e chi vuole recuperare il ricordo dovrà sentire anche la ferita: «se qualcuno passasse / il dito indice / sulla pellicola dal bordo tagliente / scorrerebbe sangue / cordiale». L'esperienza si iscrive sul corpo, la cui centralità in Herbert è tale che il rifiuto di aderire all'ideologia veniva motivato, in *Potenza del gusto*, con ragioni estetiche che si facevano etiche ma che erano radicate nel corpo, in reazioni fisiche che innestano le nostre scelte morali nella concretezza biologica. Il soma diventa dunque la fonte paradossale di una morale inappellabile, è ciò che lega al reale e impedisce di aderire alle utopie di «città del sole sulle sabbie della ragione», e il poeta prenderà sempre le difese di chi fugge verso terre più vere e concrete per vivere in maniera imperfetta «come un uomo» (*Il Signor Cogito e le utopie*). Nelle poesie dell'ultimo periodo il corpo assume «il colore della terra» (*Commiato*), mentre Herbert racconta il dramma del corpo inerme esposto «a occhi estranei» (*Il pudore*) e il dolore, che è inspiegabile accanimento e lede le proporzioni tra «fibre d'anima», tra «cartilagini di coscienza», ² riducendo tutto a biologia, all'urlo «di un uomo impalato» (*Il palo*).

1. Zbigniew Herbert, *Il Signor Cogito osserva il suo viso allo specchio*, in *Rapporto dalla Città assediata*, a cura di Pietro Marchesani, Adelphi, Milano, 1993, p. 121.

2. Herbert, *Potenza del gusto*, in *Rapporto dalla Città assediata*, cit., p. 219.

Memoria, storia e ferita sono così intimamente legate che Herbert guarda alle testimonianze della tradizione come a corpi vivi, e chiude il suo saggio dedicato alla storia del Partenone, *Akropol*, con la visione di un'Acropoli «ridotta a scheletro», di cui egli «tocca con lo sguardo le ferite e le mutilazioni», sentendo come «l'ammirazione» si mescoli alla «compassione». Le rovine sono il simbolo della tradizione, il segno tangibile di ciò che resiste: «se perdiamo le rovine non ci resterà nulla» aveva scritto il cronista della città assediata.¹ John Maxwell Coetzee, nel suo saggio *Che cos'è un classico?*, sintetizza in poche frasi il significato della presenza della tradizione in Herbert. Il premio Nobel conclude le sue riflessioni citando proprio Herbert, «il grande poeta del classico della nostra epoca», per il quale il classico è ciò che «sopravvive alla peggiore barbarie ... perché generazioni di individui ... vi si aggrappano con tutte le forze».²

Dall'esperienza della storia e della «lotta impari / di sbirri alla testa di folle inebetite / contro un pugno di probi e assennati»³ Herbert ha acquisito la consapevolezza della natura maligna del potere e una filosofia negativa della storia che gli impedisce di credere nell'«infanzia innocente dell'umanità».⁴ A volte la riflessione sulla storia si sovrappone alla rappresentazione della natura, che è lo sfondo su cui il poeta scrive i suoi pensieri nel momento dell'addio, ma è anche metafora di passioni e delitti allorché Herbert proietta su di essa sentimenti umani. All'ingenuità di chi cerca conforto nel mondo naturale il poeta oppone l'immagine della pianta carnivora, «che attira gli insetti a un banchetto insidioso» con i metodi tipici della «polizia segreta». Mondo umano e mondo vegetale appaiono dunque accomunati dalla stessa violenza, e l'innocenza è un sogno impossibile per noi che viviamo «tra campi di concentrazione e di sterminio» (*La famiglia Nepenthes*). Il modello di comportamento nelle situazioni di urgenza storica rimane l'eroismo fine a se stesso, il sacrificio per la causa, a ogni costo, secondo la regola morale e-

1. Herbert, *Rapporto dalla Città assediata*, cit., p. 226.

2. J.M. Coetzee, *Che cos'è un classico?*, in *Spiagge straniere*, Einaudi, Torino, 2006, pp. 22-23.

3. Herbert, *Elegia per l'addio alla penna all'inchiostro alla lampada*, in *Rapporto dalla Città assediata*, cit., p. 240.

4. Herbert, *Labirynt nad morzem* [Il labirinto sul mare], Fundacja Zeszytów Literackich, Warszawa, 2000, p. 39.

nunciata dal Signor Cogito nel suo messaggio: «Sii fedele Va'».¹ Herbert cerca analogie nel mondo naturale, e la pianta del prugnolo diventa l'emblema di quanti non esitano a combattere per una causa persa: i folli «fiori bianchi innocenti», che sbocciano anzitempo, incuranti del freddo, e dissipano la propria bellezza inaugurando la primavera, sono come gli insorti che «malgrado gli orologi della storia» hanno il coraggio di dare inizio alla lotta per la causa persa (*Il prugnolo*).

Rispondendo a una domanda sul grado di identificazione con la figura del Signor Cogito, Herbert disse che «c'è una somiglianza, a volte molto stretta, a volte è quasi la mia voce, altre volte è una figura distante da me, ma io sottoscrivo tutto». Il Signor Cogito era la maschera letteraria che serviva a infrangere il postulato dell'impersonalità e del riserbo emotivo nell'arte: se la poesia non si può ridurre a lamento di una *animula* e deve elevarsi al di sopra delle emozioni del singolo io, queste emozioni, ma anche la passione e l'impegno civile, si esprimono tramite la figura di Cogito, a volte immerso nella quotidianità più banale, a volte eroe pronto a sacrificare se stesso nelle circostanze ingiuste della storia. Nelle ultime raccolte Cogito medita sulla Polonia post 1989, si fa portavoce della disillusione del poeta quando, nelle sue riflessioni araldiche, all'aquila dello stemma polacco sostituisce una lumaca che avanza incerta e lenta nel nuovo mondo (*Le considerazioni araldiche del Signor Cogito*). È una poetica del commiato quella delle ultime raccolte, e Cogito non medita solo sulla bandiera polacca, ma anche sulla propria storia personale: leggendo vecchie agende constatata l'azione corrosiva del tempo sui ricordi, le lacune e gli spazi vuoti che occupano le zone oscure o tragiche della vita (*Le agende del Signor Cogito*). L'anima, che amava assumere forme diverse immaginando con empatia la vita degli altri, ora ha l'immobilità pietrosa di una roccia e attende l'ultimo volo con gli artigli conficcati nella spalla di Cogito (*Il Signor Cogito. Posizione attuale dell'anima*).

L'esperienza del viaggio ha dato vita al versante più solare della poesia di Herbert, che dai suoi vagabondaggi ha tratto ispirazione per le poesie e i saggi sulla cultura e l'arte europee. *Il viaggio* è la quintessenza di una poetica che elogia l'eterna ricerca: echeggiando *Itaca* di Kavafis, Herbert ci predispone al viaggio inteso come percorso conoscitivo senza meta, dove conta ugualmente

1. Herbert, *Il messaggio del Signor Cogito*, in *Rapporto dalla Città assediata*, cit., p. 161.

ciò che si trova e ciò che si perde durante il cammino. L'esplorazione totale del mondo crea un io decentrato che ovunque riconosce e dimentica se stesso, sperimenta la terra con i cinque sensi, fa a meno del linguaggio per immergersi in un corpo a corpo con il mondo, il cui premio ultimo è la «grande riconciliazione» con la vita. Tappe del viaggio sono gli spazi della fuga, Efeso, Alessandria, Ferrara – la città per chi comprende che la propria sorte è scritta nelle nuvole. Herbert viaggiatore elogia il continuo differimento di un'identità che sia sicura di sé, si mantiene in uno stato di transito esistenziale, prova l'inquietudine di chi sa di non aver trovato «un rifugio nella storia» (*Le nuvole su Ferrara*). Il viaggiatore viene tormentato dal ricordo dei luoghi in cui non si è fermato, e nel vortice di «*arrivi – partenze*» sarà una città mai vista, Rovigo, a farsi luogo dell'assenza che esercita un fascino inspiegabile, come se proprio lì dove non si è stati risiedesse il centro enigmatico del proprio destino: «e perché penso a te Rovigo Rovigo» (*Rovigo*). Il cammino senza meta del vero viaggiatore comporta una momentanea perdita della propria identità, dello spazio e tempo concreti della propria biografia, ma solo per la durata limitata del viaggio, quando Ferrara o l'isola di Mull diventano sedi provvisorie di un breve, gioioso allontanamento da se stessi. Il polo opposto, in questo oscillare dell'identità in viaggio tra distacco e attaccamento ai luoghi, è una città nominata raramente, la Leopoli d'anteguerra dove Herbert nacque nel 1924, la Leopoli che subì durante la guerra le occupazioni dei sovietici e dei nazisti, e che sarà poi la prima incarnazione del mito herbertiano della città assediata dalla violenza umana. La Leopoli dell'infanzia non si trova più sulle mappe, si può solo evocare chiudendo gli occhi per rivederne l'immagine essenziale: «la pietra il pane l'acqua il permanere delle torri all'alba» (*Nella città*).

L'epilogo della tempesta della vita si apre con il ricordo dell'amata nonna e con i breviari, nei quali per la prima volta Herbert espone il proprio io lirico, e le sue confessioni sono sincere fino alla nudità, alla fisicità del corpo dolorante. Il poeta usa la prima persona, tira le somme di una vita che non disegnerà una circonferenza perfetta, ammette la propria tristezza: se si tratta di una maschera, è certamente la più sincera. Quel che rimane dopo tanti anni passati a studiare i meccanismi della storia sono solamente oggetti e compassione (*Elegia per l'addio alla penna all'inchiostro alla lampada*), dunque non stupisce che uno dei breviari sia un inno commovente agli oggetti umili, un catalogo di cose quotidiane che rendono possibile l'arte e la sopravvivenza, forse intimamente legate: occhiali e fogli di

carta « sempre pronti », bende e sonniferi. Herbert rende grazie per tutta la « cianfrusaglia della vita », e il breviario è il punto d'arrivo di quell'amore per gli oggetti che il poeta ha più volte motivato con la loro appartenenza a una dimensione diversa, fuori dalla menzogna del linguaggio umano. Herbert sceglie gli oggetti per crearsi una propria « ontologia privata », in cui il dialogo con le cose è inteso soprattutto come un « tentativo di giungere alle fonti pure del linguaggio ». I breviari sono ringraziamento e preghiera; Herbert chiede il dono di comporre una poesia di frasi lunghe e ordinate, capaci di creare un testo in cui si possa rispecchiare tutto il suo mondo artistico, fatto di cattedrali e stazioni ferroviarie, di « abissi rocciosi » e di « un cuore pieno di rimpianto ». Nell'ultimo breviario la lucida visione della propria vita dominata dalle « lingue del caos » si chiude con il sogno negato, il desiderio impossibile che la propria esistenza giunga placida, come « cerchi sull'acqua », alle « imperscrutabili ginocchia » di Dio.

Nell'*Epilogo della tempesta*, ultima raccolta pubblicata quando Herbert era in vita, domina il pensiero della fine, che coincide con l'ultimo viaggio di Cogito, e di un io lirico che ora si identifica con la persona del poeta, intento a immaginare la propria scomparsa: « E ora non sarò su nessuna / foto collettiva (la fiera prova della mia morte / su tutti i settimanali letterari del mondo) ».¹

Insieme alla sua grande opera letteraria, Herbert ci ha lasciato taccuini, quaderni, abbozzi di testi incompiuti, parte dei quali è entrata nell'antologia *Opere sparse (Una ricognizione)*, curata e pubblicata nel 2010 dal poeta Ryszard Krynicki. La preziosa raccolta contiene poesie inedite, ma anche testi giovanili, diffusi dal poeta solo nella cerchia dei conoscenti, e opere già pubblicate in riviste, o solo all'estero per ragioni di censura. I temi forti della poetica di Herbert – la memoria della guerra, il rifiuto delle utopie, l'amore per gli oggetti ordinari, umili amuleti dell'uomo, o l'ammirazione per i maestri della pittura – si affiancano ad argomenti poco presenti nelle raccolte che già conosciamo. Abbiamo così le delicate poesie giovanili ispirate dal sentimento per Halina Misiolkowa o le visioni di erotismo oscuro, onirico di Cogito (*Dalle poesie d'amore del Signor Cogito*), che svelano tonalità liriche finora sconosciute alla poesia di Herbert, tanto poco incline a dare spazio all'amore nei suoi versi. Le poesie inedite o

1. Herbert, *Koniec* [Fine], in *Wiersze zebrane*, wyd. a5, Kraków, 2008, p. 652.

meno conosciute ci invitano così a un affascinante percorso di rilettura dei testi « canonici » e permettono di immergerci più a fondo in quell'« avventura con l'infinito » che era per Herbert la creazione artistica: un'avventura imprevedibile con il futuro e con l'incommensurabile ricchezza del linguaggio, della letteratura e della vita.

La traduzione è stata condotta sulle edizioni dell'opera completa di Herbert curate da Ryszard Krynicki: *Wiersze zebrane*, wyd. a5, Kraków, 2008, e *Utwory rozproszone (Rekonesans)*, oprac. R. Krynicki, wyd. a5, Kraków, 2010.

La datazione dei testi tratti da *Opere sparse (Una ricognizione)* si basa sulla periodizzazione scelta da Krynicki per la sua antologia e sulle indicazioni cronologiche offerte dal materiale d'archivio.

STAMPATO DA STUDIO DUE S.A.S. - MILANO
NELL'AGOSTO 2016

BIBLIOTECA ADELPHI

ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI:

280. Nikolaj Leskov, *Il viaggiatore incantato*
281. Elémire Zolla, *Lo stupore infantile*
282. Tommaso Landolfi, *Ombre*
283. Ludvig Holberg, *Il viaggio sotterraneo di Niels Klim*
284. W.B. Yeats, *Autobiografie*
285. Benedetto Croce, *La Poesia*
286. Giorgio Manganelli, *Il rumore sottile della prosa*
287. Nina Berberova, *Le feste di Billancourt*
288. Alexander Lernet-Holenia, *L'uomo col cappello*
289. Paul Valéry, *Sguardi sul mondo attuale*
290. Georges Simenon, *Il borgomastro di Furnes*
291. Alfred Polgar, *Piccole storie senza morale*
292. Milan Kundera, *I testamenti traditi*
293. Ernst Jünger, *Il libro dell'orologio a polvere*
294. Vladimir Nabokov, *Intransigenze*
295. Giambattista Basile, *Il racconto dei racconti*
296. C.S. Lewis, *Perelandra*
297. Joseph Roth, *I cento giorni*
298. Varlam Šalamov, *I racconti della Kolyma*
299. Sergio Quinzio, *Mysterium iniquitatis*
300. Silvio D'Arzo, *All'insegna del Buon Corsiero*
301. Tommaso Landolfi, *Racconto d'autunno*
302. Serena Vitale, *Il bottone di Puškin*
303. Palinuro, *La tomba inquieta*
304. Flann O'Brien, *L'archivio di Dalkey*
305. Oliver Sacks, *Un antropologo su Marte*
306. Staal-Delaunay, *Memorie*
307. E.M. Cioran, *La caduta nel tempo*
308. Giorgio Manganelli, *Centuria*
309. Richard Cobb, *Tour de France*
310. Apollodoro, *Biblioteca*
311. Rudolf Borchardt, *L'amante indegno*
312. Georges Simenon, *La morte di Belle*
313. Joseph Roth, *Museo delle cere*
314. Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, I*
315. Mario Praz, *La casa della vita*
316. Evelyn Waugh, *Quando viaggiare era un piacere*
317. *La grande razzia [Táin Bó Cúailnge]*
318. T.E. Lawrence, *Lo stampo*
319. Adrien Baillet, *Vita di Monsieur Descartes*
320. Alberto Arbasino, *L'Anonimo lombardo*
321. Bruce Chatwin, *Anatomia dell'irrequietezza*
322. Georges Simenon, *Turista da banane*
323. Claudio Eliano, *Storie varie*
324. Arthur Schnitzler, *La piccola commedia*
325. Roberto Calasso, *Ka*
326. Giorgio Manganelli, *La notte*

327. Vladimir Nabokov, *Re, donna, fante*
 328. E.M. Cioran, *Sommario di decomposizione*
 329. Andrej Platonov, *Mosca felice*
 330. Elias Canetti, *La rapidità dello spirito*
 331. Iosif Brodskij, *Poesie italiane, con testo a fronte*
 332. *La cena segreta. Trattati e rituali catari*
 333. Nina Berberova, *Dove non si parla d'amore*
 334. Vladislav Vančura, *Il cavalier bandito e la sposa del cielo*
 335. Thomas Mann, *Considerazioni di un impolitico*
 336. Oliver Sacks, *L'isola dei senza colore*
 337. Leo Frobenius, *Fiabe del Kordofan*
 338. Georges Simenon, *I fantasmi del cappellaio*
 339. Jean Genet, *Il funambolo*
 340. Hölldobler - Wilson E., *Formiche*
 341. Robert McAlmon, *Vita da geni*
 342. James Hillman, *Il codice dell'anima*
 343. Ernst Jünger, *Foglie e pietre*
 344. Novalis, *Enrico di Osterdingen*
 345. W.H. Auden, *Un altro tempo*
 346. Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, II*
 347. Jorge Luis Borges, *Storia dell'eternità*
 348. Jorge Luis Borges, *Storia universale dell'infamia*
 349. Nonno di Panopoli, *Le Dionisiache, I*
 350. Groucho Marx, *Groucho e io*
 351. Tommaso Landolfi, *Rien va*
 352. Cristina Campo, *Sotto falso nome*
 353. Benjamin Constant, *La mia vita*
 354. Giorgio Manganelli, *Dall'inferno*
 355. Gottfried Benn, *Romanzo del fenotipo*
 356. Leonardo Sciascia, *Cruciverba*
 357. Wisława Szymborska, *Vista con granello di sabbia*
 358. Sándor Márai, *Le braci*
 359. *La nube della non conoscenza*
 360. Georges Simenon, *Tre camere a Manhattan*
 361. Vladimir Nabokov, *Pnin*
 362. Jorge Luis Borges, *Testi prigionieri*
 363. Iosif Brodskij, *Dolore e ragione*
 364. E.M. Cioran, *Al culmine della disperazione*
 365. Miloš Crnjanski, *Migrazioni, II*
 366. Jorge Luis Borges, *L'Aleph*
 367. Sylvia Plath, *Diari*
 368. W.H. Auden, *La mano del tintore*
 369. C.S. Lewis, *Quell'orribile forza*
 370. V.S. Naipaul, *Un'area di tenebra*
 371. Nonno di Panopoli, *Le Dionisiache, II*
 372. William Faulkner, *Le palme selvagge*
 373. Sándor Márai, *L'eredità di Eszter*
 374. Jorge Luis Borges, *Il manoscritto di Brodie*
 375. Marcel Jouhandeau, *Cronache maritali*
 376. Georges Simenon, *Il viaggiatore del giorno dei Morti*

377. Tommaso Landolfi, *LA BIÈRE DU PECHEUR*
 378. Compton-Burnett, *Un'eredità e la sua storia*
 379. Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, III*
 380. *Pistis Sophia*
 381. Cristina Campo, *Lettere a Mita*
 382. Jorge Luis Borges, *L'artefice*
 383. Nikolaj Gogol', *Racconti di Pietroburgo*
 384. Leo Perutz, *Turlupin*
 385. Vladimir Nabokov, *Ada o ardore*
 386. Ernst Jünger, *Al muro del tempo*
 387. Leonardo Sciascia, *Per un ritratto dello scrittore da giovane*
 388. Sándor Márai, *La recita di Bolzano*
 389. W. Somerset Maugham, *La diva Julia*
 390. W.H. Auden, *Lo scudo di Perseo*
 391. Jorge Luis Borges, *Altre inquisizioni*
 392. Georges Simenon, *Gli intrusi*
 393. Henry Miller, *Il colosso di Marussi*
 394. J.M. Coetzee, *La vita degli animali*
 395. Henry de Montherlant, *Le ragazze da marito*
 396. James Hillman, *La forza del carattere*
 397. Czeslaw Milosz, *La terra di Ulro*
 398. Igino, *Miti*
 399. William Faulkner, *Mentre morivo*
 400. Rudyard Kipling, *Kim*
 401. Giorgio Manganelli, *Salons*
 402. Steinberg - Buzzi, *Riflessi e ombre*
 403. Vladimir Nabokov, *La difesa di Lužin*
 404. Roberto Calasso, *La letteratura e gli dèi*
 405. Jeremias Gotthelf, *Kurt di Koppigen*
 406. Aleksandr Puškin, *Poemi e liriche*
 407. W. Somerset Maugham, *Acque morte*
 408. Derek Walcott, *Prima luce*
 409. Georges Simenon, *In caso di disgrazia*
 410. Jorge Luis Borges, *Inquisizioni*
 411. E.M. Cioran, *Quaderni 1957-1972*
 412. Varlam Šalamov, *La quarta Vologda*
 413. William Faulkner, *Assalonne, Assalonne!*
 414. *Qohélet*
 415. Soma Morgenstern, *Fuga e fine di Joseph Roth*
 416. Rudyard Kipling, *«Loro»*
 417. Knut Hamsun, *Pan*
 418. Sándor Márai, *I ribelli*
 419. *Le lamine d'oro orfiche*
 420. Giorgio Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*
 421. S.Y. Agnon, *Una storia comune*
 422. Oliver Sacks, *Zio Tungsteno*
 423. Jonathan D. Spence, *La morte della donna Wang*
 424. W. Somerset Maugham, *La luna e sei soldi*
 425. *I centomila canti di Milarepa, I*
 426. Sándor Márai, *Divorzio a Buda*

427. Georges Simenon, *Il primogenito dei Ferchaux*
 428. Paul Valéry, *Quaderni, V*
 429. Jorge Luis Borges, *Discussione*
 430. Saul Steinberg, *Lettere a Aldo Buzzi 1945-1999*
 431. William Faulkner, *La grande foresta*
 432. Roberto Calasso, *K*
 433. Tommaso Landolfi, *Gogol' a Roma*
 434. Sándor Márai, *Truciolo*
 435. Jorge Luis Borges, *L'altro, lo stesso*
 436. Vladimir Nabokov, *Fuoco pallido*
 437. Giorgio Manganelli, *Improvvisi per macchina da scrivere*
 438. *Gli editti di Asoka*
 439. Rudyard Kipling, *Puck il folletto*
 440. Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, IV*
 441. Iosif Brodskij, *Profilo di Clio*
 442. William Gerhardie, *Futilità*
 443. *Kāmasūtra*
 444. Georges Simenon, *La camera azzurra*
 445. Jorge Luis Borges, *Finzioni*
 446. Elias Canetti, *Un regno di matite*
 447. Leo Perutz, *Dalle nove alle nove*
 448. Sándor Márai, *Confessioni di un borghese*
 449. Sybille Bedford, *Il retaggio*
 450. Georges Simenon, *Il fidanzamento del signor Hire*
 451. Derek Walcott, *Omeros*
 452. Alexander Lernet-Holenia, *Avventure di un giovane ufficiale in Polonia*
 453. Jorge Luis Borges, *Il libro di sabbia*
 454. W. Somerset Maugham, *Lo scheletro nell'armadio*
 455. Antonin Artaud, *Succubi e supplizi*
 456. Goffredo Parise, *Sillabari*
 457. Georges Simenon, *Colpo di luna*
 458. Sándor Márai, *La donna giusta*
 459. Wisława Szymborska, *Discorso all'Ufficio oggetti smarriti*
 460. Vladimir Nabokov, *Invito a una decapitazione*
 461. Rudyard Kipling, *Il ritorno di Puck*
 462. Anna Maria Ortese, *La lente scura*
 463. W.G. Sebald, *Storia naturale della distruzione*
 464. Alberto Arbasino, *Marescialle e libertini*
 465. Jorge Luis Borges, *L'oro delle tigri*
 466. Iosif Brodskij, *Poesie di Natale*
 467. Les Murray, *Un arcobaleno perfettamente normale*
 468. *Le Grand Jeu. Scritti di Roger Gilbert-Lecomte e René Daumal*
 469. Georges Simenon, *Luci nella notte*
 470. Nonno di Panopoli, *Le Dionisiache, III*
 471. James Hillman, *Un terribile amore per la guerra*
 472. Milan Kundera, *Il sipario*
 473. Joseph Roth, *Il Caffè dell'Undicesima Musa*
 474. W. Somerset Maugham, *Il filo del rasoio*
 475. Goffredo Parise, *Quando la fantasia ballava il «boogie»*

476. Sándor Márai, *Terra, terra!...*
477. Georges Simenon, *L'orologiaio di Everton*
478. Robert de Boron, *Il Libro del Graal*
479. Stefan Zweig, *Momenti fatali*
480. Aleksandr Puškin, *Teatro e Favole*
481. William Faulkner, *Il borgo*
482. Irène Némirovsky, *Suite francese*
483. Mervyn Peake, *Gormenghast*
484. Elias Canetti, *Party sotto le bombe*
485. Jorge Luis Borges, *Prologhi*
486. Derek Walcott, *Il levriero di Tiepolo*
487. Elizabeth Bishop, *Miracolo a colazione*
488. Alexander Lernet-Holenia, *Un sogno in rosso*
489. Georges Simenon, *Cargo*
490. Wisława Szymborska, *Letture facoltative*
491. W. Somerset Maugham, *Il velo dipinto*
492. *I detti di Confucio*
493. Irène Némirovsky, *David Golder*
494. Goffredo Parise, *Il ragazzo morto e le comete*
495. Sándor Márai, *La sorella*
496. Georges Simenon, *Il clan dei Mahé*
497. Michail Lermontov, *Liriche e poemi*
498. Vladimir Nabokov, *Disperazione*
499. William Faulkner, *Santuario*
500. Roberto Calasso, *Il rosa Tiepolo*
501. W.H. Auden, *Lezioni su Shakespeare*
502. Jorge Luis Borges, *Il libro degli esseri immaginari*
503. Evelyn Waugh, *Etichette*
504. Gottfried Benn, *Lettere a Oelze*
505. Rudyard Kipling, *La Città della tremenda notte*
506. Georges Simenon, *Il piccolo libraio di Archangelsk*
507. Adam Zagajewski, *Tradimento*
508. Irène Némirovsky, *Jezabel*
509. W. Somerset Maugham, *Schiavo d'amore*
510. Cristina Campo, *Caro Bul*
511. Sándor Márai, *L'isola*
512. Georges Simenon, *Il Presidente*
513. W.H. Auden - Isherwood, *Viaggio in una guerra*
514. Jorge Luis Borges, *La misura della mia speranza*
515. E.M. Cioran, *Confessioni e anatemi*
516. William Faulkner, *Luce d'agosto*
517. Bedford, *Una visita a Don Otavio*
518. Georges Simenon, *Il treno*
519. Milosz O.V. de L., *Sinfonia di Novembre e altre poesie*
520. Vladimir Nabokov, *Una bellezza russa e altri racconti*
521. Irène Némirovsky, *I cani e i lupi*
522. Oliver Sacks, *Musicofilia*
523. Mario Brelich, *Giuditta*
524. Browne, *Religio Medici*
525. Sándor Márai, *Liberazione*

526. Georges Simenon, *Senza via di scampo*
 527. Rudyard Kipling, *I figli dello Zodiaco*
 528. W. Somerset Maugham, *Ashenden*
 529. Simone Weil, *Attesa di Dio*
 530. Robert Walser, *Il Brigante*
 531. Roberto Calasso, *La Folie Baudelaire*
 532. William Faulkner, *La paga dei soldati*
 533. Isaiah Berlin, *A gonfie vele*
 534. Vasilij Grossman, *Vita e destino*
 535. Georges Simenon, *Le campane di Bicêtre*
 536. Irène Némirovsky, *I doni della vita*
 537. Patrick Leigh Fermor, *Tempo di regali*
 538. Milan Kundera, *Un incontro*
 539. Igino, *Mitologia australe*
 540. François Mauriac, *Thérèse Desqueyroux*
 541. Sándor Márai, *L'ultimo dono*
 542. Joseph Roth, *Al bistrot dopo mezzanotte*
 543. Georges Simenon, *La finestra dei Rouet*
 544. S.Y. Agnon, *La leggenda dello scriba*
 545. W.G. Sebald, *Secondo natura*
 546. John Ruskin, *Gli elementi del disegno*
 547. Jorge Luis Borges, *Il prisma e lo specchio*
 548. Derek Walcott, *Isole*
 549. William Faulkner, *Pilone*
 550. Alexander Pope, *Il ratto del ricciolo*
 551. Vladimir Nabokov, *L'originale di Laura*
 552. Mervyn Peake, *Via da Gormenghast*
 553. Georges Simenon, *Il ranch della Giumenta perduta*
 554. Inoue Yasushi, *Ricordi di mia madre*
 555. Irène Némirovsky, *Due*
 556. Goffredo Parise, *Il prete bello*
 557. Leonardo Sciascia, *Il fuoco nel mare*
 558. Vladimir Pozner, *Tolstoj è morto*
 559. Georges Simenon, *Corte d'Assise*
 560. Varlam Šalamov, *Višera*
 561. Alexander Lernet-Holenia, *Ero Jack Mortimer*
 562. W. Somerset Maugham, *Honolulu e altri racconti*
 563. Roberto Calasso, *L'ardore*
 564. Sándor Márai, *Il sangue di san Gennaro*
 565. Vladimir Nabokov, *Parla, ricordo*
 566. John Maynard Keynes, *Sono un liberale?*
 567. Czesław Miłosz, *Abbecedario*
 568. Georges Simenon, *La fuga del signor Monde*
 569. Irène Némirovsky, *Il vino della solitudine*
 570. Giorgio Manganelli, *Ti ucciderò, mia capitale*
 571. Gabriel Chevallier, *La paura*
 572. Vasilij Grossman, *Il bene sia con voi!*
 573. Tommaso Landolfi, *Viola di morte*
 574. Sándor Márai, *Il gabbiano*
 575. Georges Simenon, *L'assassino*

576. Vladimir Nabokov, *L'Incantatore*
577. Evelyn Waugh, *In Abissinia*
578. Carlo Emilio Gadda, *Accoppiamenti giudiziosi*
579. Irène Némirovsky, *Il signore delle anime*
580. Rudyard Kipling, *Storie proprio così*
581. Oliver Sacks, *L'occhio della mente*
582. Maurice Sachs, *Il Sabba*
583. Cristina Campo, *Il mio pensiero non vi lascia*
584. Czesław Miłosz, *Trattato poetico*
585. Georges Simenon, *Il destino dei Malou*
586. Leo Perutz, *Il Maestro del Giudizio universale*
587. Osip Mandel'stam, *Il rumore del tempo*
588. Irène Némirovsky, *I falò dell'autunno*
589. W. Somerset Maugham, *Storie ciniche*
590. Adam Zagajewski, *Dalla vita degli oggetti*
591. Georges Simenon, *I complici*
592. Carlo Emilio Gadda, *L'Adalgisa*
593. Tommaso Landolfi, *Diario perpetuo*
594. Hermann Hesse, *Siddhartha*
595. Vladimir Nabokov, *Guarda gli arlecchini!*
596. W.G. Sebald, *Soggiorno in una casa di campagna*
597. Irène Némirovsky, *La preda*
598. Misia Sert, *Misia*
599. Carlo Emilio Gadda, *Verso la Certosa*
600. Georges Simenon, *Le signorine di Concarneau*
601. Derek Walcott, *La voce del crepuscolo*
602. I.J. Singer, *La famiglia Karnowski*
603. Irène Némirovsky, *Una pedina sulla scacchiera*
604. Sándor Márai, *Sindbad torna a casa*
605. Joseph Conrad, *Il caso*
606. W. Somerset Maugham, *Una donna di mondo e altri racconti*
607. Georges Simenon, *Faubourg*
608. Giorgio Manganelli, *Cina e altri Orienti*
609. Oliver Sacks, *Allucinazioni*
610. Irène Némirovsky, *Film parlato*
611. Mario Praz, *Il patto col serpente*
612. Nina Cassian, *C'è modo e modo di sparire*
613. Vladimir Nabokov, *Un mondo sinistro*
614. Fernando Pessoa, *Poesie di Fernando Pessoa*
615. Patrick Leigh Fermor, *Fra i boschi e l'acqua*
616. Simone Weil, *La rivelazione greca*
617. Georges Simenon, *I fratelli Rico*
618. Elizabeth Bishop-Robert Lowell, *Scrivere lettere è sempre pericoloso*
619. Wallace Stevens, *Aurora d'autunno*
620. I.J. Singer, *Yoshe Kalb*
621. William Faulkner, *Foglie rosse e altri racconti*
622. Alberto Arbasino, *Ritratti italiani*
623. Henry Miller, *I libri nella mia vita*
624. Georges Simenon, *I clienti di Avrenos*
625. Andrej Belyj, *Pietroburgo*

626. Irène Némirovsky, *L'Orchessa e altri racconti*
627. Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, V*
628. Tommaso Landolfi, *Il tradimento*
629. Vladimir Nabokov, *Nikolaj Gogol'*
630. Oliver Sacks, *Diario di Oaxaca*
631. Georges Simenon, *Il pensionante*
632. Hugo Ball, *Cristianesimo bizantino*
633. I.J. Singer, *La pecora nera*
634. Astolphe de Custine, *Lettere dalla Russia*
635. Vasilij Grossman, *Uno scrittore in guerra*
636. Patrick Leigh Fermor, *La strada interrotta*
637. Georges Simenon, *Il grande male*
638. Józef Czapski, *Proust a Grjazovec*
639. Aleksandr Lurjia, *Un mondo perduto e ritrovato*
640. Oliver Sacks, *In movimento*
641. Benedetto Croce, *Poeti e scrittori d'Italia*
642. Derek Walcott, *Egrette bianche*
643. Jean Renoir, *Renoir, mio padre*
644. Tommaso Landolfi, *I russi*
645. Carlo Emilio Gadda, *Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della
poesia nel verso immortale del Foscolo*
646. Georges Simenon, *La scala di ferro*
647. Leonardo Sciascia, *Fine del carabiniere a cavallo*
648. Guido Ceronetti, *Per le strade della Vergine*
649. Vladimir Nabokov, *Una risata nel buio*
650. Roberto Calasso, *Il Cacciatore Celeste*
651. J.R. Ackerley, *Vacanza indù*
652. I.J. Singer, *Acciaio contro acciaio*
653. Georges Simenon, *Il passeggero del Polarlys*
654. Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, VI*